Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Cercansi 50 collaboratori scolastici e anche un cuoco

I 95 Ata sono 32 assistenti amministrativi, 2 assistenti tecnici, 50 collaboratori scolastici, 1 cuoco e 10 direttori di servizi generali e amministrativi

Scuola, 500 in pensione a fine anno «Subito i concorsi o sarà emergenza»

I numeri. Il Provveditore: i posti liberi coperti da nuove immissioni in ruolo e da spostamenti. Ma i sindacati temono disagi. Lasceranno il lavoro 382 docenti. Preoccupa soprattutto la mancanza di direttori amministrativi

ALICE BASSANESI

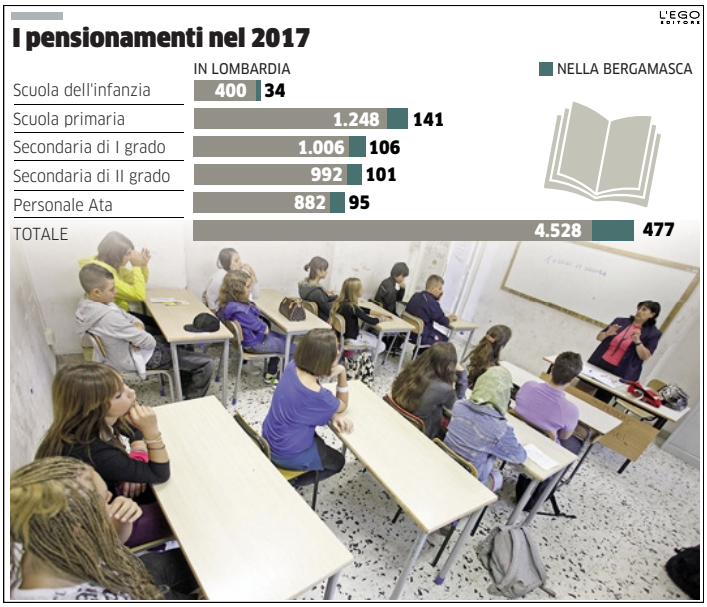
Saranno quasi 500 i pensionamenti del mondo della scuola che avranno effetto alla fine dell'anno scolastico in corso. E se nel resto d'Italia si registra una vera e propria fuga dalla scuola, la Bergamasca è in controtendenza, con dati del tutto simili a quelli degli anni precedenti. «I posti che si libereranno – spiega il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Patrizia Graziani – saranno liberi e vacanti, e verranno utilizzati per le nuove immissioni in ruolo e gli spostamenti. Il numero dei pensionamenti è il linea con quanto abbiamo registrato negli scorsi anni ed è proporzionato rispetto al personale in servizio: si tratta di coloro che hanno maturato il diritto. C'è anche qualche "quota donna" ma si tratta di pochi casi in totale». Secondo la dirigente il prossimo anno questi pensionamenti verranno assorbiti completamente con nuove assunzioni: «Si tratta di posti che vengono messi a concorso. È un percorso naturale, e in questo modo si rinnova anche il parco docenti».

Nel dettaglio, il prossimo anno andranno in pensione 382 insegnanti e 95 Ata (assistenti tecnici amministrativi). Nello specifico, i 95 Ata sono 32 assistenti amministrativi, 2 assistenti tecnici, 50 collaboratori scolastici, 1 cuoco e 10 Dsga (i direttori dei servizi generali e amministrativi). Per quanto riguarda gli insegnanti, invece, saluteranno le classi 34 maestri della scuola d'infanzia, 141 maestri della scuola elementare, 106 professori della scuola secondaria di primo grado e 101 della secondaria di secondo grado. Lasceranno le cattedre 23 insegnanti di italiano, 17 di tecnologia e 25 di matematica, solo per fare qualche esempio sulla scuola media.

Sindacati divisi sul significato dei numeri. «Al di là dei numeri – sottolinea Salvo Inglima, di Cisl Scuola – i pensionamenti peggiorano la situazione già precaria in cui si trova la scuola. Ci sono già carenze e queste situazioni incideranno ancora negativamente: tutti i problemi che sono noti (concorso che è stato un flop, mancanza di graduatorie a esaurimento, e ora i pensionamenti) contribuiranno alla probabile non copertura in ruolo di tutti i posti che sono liberi e vacanti. Mi preoccupa soprattutto la mancanza di Dsga: già tante scuole sono senza questa figura amministrativa, il disagio è destinato ad aumentare». La soluzione a questa situazione, secondo la Cisl, è solo una. «Speriamo vengano banditi al più presto altri concorsi– conclude –, sia per il personale docente che per i Dsga e anche per i dirigenti. Anche questa è una situazione delicata, secondo le nostre previsioni l'anno prossimo ci saranno 30 scuole senza dirigente. Vero è che i tempi dei concorsi sono lunghi e non ci sarebbe una soluzione immediata al problema, ma da qualche parte bisogna pur partire». Di opinione opposta invece Loris Renato Colombo, dello Snals di Bergamo. «Nulla di nuovo sotto il sole – dice –. Il numero dei pensionamenti non è esagerato, sono numeri che fanno parte del gioco, il giro normale delle cose. Non possiamo individuare una fuga rispetto a prima. Nuovi posti significano nuovi insegnanti».

E snocciola dati facendo confronti con il passato Elena Bernardini, della Cgil. «Nel 2016 – spiega – i pensionamenti erano 349; nel 2015 ne contavamo 444, e nel 2014 313. Probabilmente le persone hanno raggiunto l'età per poter andare in pensione. La situazione più preoccupante è quella dei Dsga che quindi l'anno prossimo saranno 67 in totale su 140 scuole: un numero enorme. Questa è la situazione più preoccupante, perché a oggi queste posizioni sono coperte da persone che sono amministrativi "normali" che ricoprono questa posizione di responsabilità pur non avendo nessun riconoscimento economico aggiuntivo. C'è bisogno di un concorso, l'ultimo è stato bandito circa una decina di anni fa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Liceo musicale, fino a 27 studenti per classe anche al Secco Suardo

Una buona notizia per il liceo musicale, anche a Bergamo. Da quest'anno, infatti, l'indirizzo musicale (che nella scuola statale di Bergamo è previsto all'interno dell'Istituto Secco Suardo) potrà accogliere fino a 27 studenti per classe, e non solamente fino a 22 come invece accadeva in passato.

«La limitazione a 22 studenti – sottolinea il dirigente dell'Istituto, Luciano Mastrorocco – era il risultato di un'indicazione prescrittiva che era stata inoltrata dall'Ufficio scolastico regionale. Una situazione unica in Italia, che si realizzava solo in Lombardia mentre tutte le altre regioni non avevano questo problema. Da quest'anno il dirigente regionale ha comunicato invece che le iscrizioni potranno essere fino a 27 per classe». Per quest'anno quindi il liceo cittadino ha accettato 50 iscritti, dei 56 che avevano presentato richiesta. «I sei che non sono stati accettati – spiega il dirigente – non sono risultati idonei dopo il test attitudinale che viene proposto all'iscrizione. Si tratta di un test che si compone di una prova teorica scritta, di un orale con parte teorica e con lettura ritmica, di altezze, e intonata, e di una prova di percezione ritmico melodica; l'ultima prova è quella di strumento, con un programma e una lettura a prima vista. Nel programma scolastico infatti è previsto che gli studenti si preparino su determinati strumenti, supportati dalla presenza di docenti specializzati». Una bella novità quella dell'allargamento delle classi. «Perché fino all'anno scorso – conclude – veniva stilata una graduatoria tra gli idonei, che poi venivano accettati in base ai posti disponibili. Quest'anno invece gli idonei sono stati iscritti tutti alle prime classi».

A. B.

L'Istituto Secco Suardo

Roberto del Sarpi argento al concorso nazionale di latino

«Un'ottima palestra mentale e un'occasione unica per confermare il valore intramontabile delle lingue classiche che, anche se non hanno una spendibilità immediata, mantengono intatto tutto il loro fascino e portato culturale». Con questo giudizio netto e sicuro sull'importanza della lingua latina Roberto Mauri, studente della classe II D del liceo Classico Sarpi, commenta il suo ottimo risultato al Certamen Brixiense, il concorso nazionale dedicato agli studenti delle scuole in cui si studia questa lingua. Roberto Mauri si è piazzato al secondo posto con la seguente motivazione: «La traduzione evidenzia un'ottima comprensione del testo di Sallustio e una brillante resa in italiano. Le risposte ai quesiti sono coerenti e approfondite». Il Certamen, ideato e organizzato dal 1998 dal liceo Arici di Brescia, è ormai divenuto un appuntamento noto per i giovani latinisti dell'ultimo e del penultimo anno delle superiori. Anche impegnativo, visto che consiste in una prova di cinque ore dedicate alla versione dal latino di un brano di prosa o di poesia, a scelta dei candidati, e di un commento filologico e contenutistico. «Come ricordato dal documento recentemente sottoscritto da 300 accademici – sottolinea Roberto – nel nostro Paese la lingua madre viene parlata sempre meno in modo corretto. Lo studio del latino è dunque anche un modo per recuperare la conoscenza della nostra lingua». Tra gli studenti menzionati anche Giulia Bedoni, del liceo Classico all'Opera Sant'Alessandro di Bergamo.

T. S.

Roberto Mauri, primo a sinistra, e Giulia Bedoni, seconda da destra

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjY2NhZWZkOTMtOGU4My00OGE1LTkwNzktNDlyOTY2NzRjZjVlIyMjMjAxNy0wMy0wM1QxMzoyOTowMCMjI1ZFUg==